

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il principe Alliata di Montereale incriminato per la « Rosa dei Venti »

A pag. 5

Oggi primo incontro per la vertenza sulle pensioni aperta dai sindacati

A pag. 6

La lotta per un nuovo diritto di famiglia

GIÀ 27 ANNI or sono, vale la pena di ricordarlo, la Costituzione sanciva in maniera inequivocabile, la necessità di una profonda riforma del diritto di famiglia. Due anni or sono, con voto unanime ad eccezione del MSI, la Camera votava finalmente il testo unitario della riforma. Un voto che era punto di approdo di un ben lungo confronto, nel cui corso olistica aveva potuto approfondire le proprie posizioni e le altrui.

Ebbene, siamo all'ottobre del 1974: ben pochi articoli di quel testo sono passati al vaglio del Senato, gli emendamenti democristiani sono valanga; e in conseguenza di ciò i tempi e gli approdi della riforma sono ancora assai incerti. Già questo enorme ritardo è di per sé grave, ma più grave il fatto che quel ritardo abbia al suo fondo un dato politico ben preciso: il tentativo in atto da parte della DC (e anche di taluni altri) di svuotare la riforma di molti dei suoi contenuti di fondo.

Quanto è avvenuto già nel corso di questi mesi non lascia dubbi. Può sembrare problema di vocaboli il fatto che « l'impegno alla fedeltà » da assumere al momento del matrimonio, previsto nel testo della Camera, sia stato a maggioranza modificato al Senato in « obbligo di fedeltà », ma non si tratta di vocaboli. In realtà qui si tratta (al di là del collegamento di un tale problema con quello della separazione che la DC rimette tutto in discussione reintroducendo la separazione « per colpa » della sostituzione di un asse di pensiero ad un altro: là si puntava a garanzia della fedeltà e dell'unità dei coniugi sulla responsabilità e sull'impegno morale di ciascuno di essi: qui si è visto riaffacciare alla coercizione quanto di più intimo e delicato vi è nel rapporto di una coppia.

Può sembrare un nonnulla il fatto che al Senato, con una maggioranza che comprendeva la DC e il MSI, si sia imposto che la donna « premetta » al proprio cognome quello del marito. Ma in realtà a questa donna cambiata e cresciuta del 1974, si vuole togliere il diritto di scelta persino quando si tratta di stabilire se anticipare o posticipare al proprio il cognome del consorte.

zioni in parte integraliste, in parte tipiche di una forza genericamente conservatrice, tesa più a costringere, che a stimolare nuove e libere assunzioni di responsabilità e di impegno.

Che questa involuzione si manifesti successivamente al referendum, a un fatto politico cioè che, al di là della riconferma del divorzio, indica una realtà italiana profondamente mutata, con cui ciascuno deve fare i conti, è fatto grave. Esso indica il persistere di una illusione, secondo cui si risponde al nuovo non aiutandolo a maturare verso sbocchi responsabili e positivi, ma guardando perveccamente indietro.

Indica anche altro: perché questa involuzione delle posizioni della DC in materia di famiglia, è anche essa segno di una più generale incapacità di fronte ai gravi problemi della società italiana, alla crisi economica, politica, morale che la travaglia. Così come si eludono nuove scelte di fondo sul terreno economico e non si punta allo sviluppo pieno della democrazia, in egual modo anche sul terreno della riforma civile si arretra: combattuti fra l'esigenza di rinnovare la famiglia e il suo contrario, fra quella di affermarla come spazio di sviluppo della personalità umana, e quella di mantenerla come mera erogatrice di servizi in eterna carenza delle riforme, così come affermava Fanfani: avvertiti che la donna è cambiata, ma ostili a un mutamento vero della sua condizione.

NOI sentiamo il contrario. Sentiamo che dal profondo travaglio che affligge il paese, economico, politico, morale si esce in un modo solo: rinnovando, con saggezza, ma con fermezza. Né ci sfugge quanto questo problema della famiglia, del suo rinnovamento che oggi è condizione della sua stessa unità, sia strettamente intrecciato alla esigenza di una espansione della democrazia, di una nuova conferma della donna, dell'affermarsi di una società al tempo stesso rinnovata e ordinata. Del resto, quale valore democratico potrà avere la futura presenza della famiglia nella scuola, se non sarà presenza di una famiglia « nuova », capace di comprendere i giovani e le loro esigenze; di costruire, anche con loro, un rapporto fondato sulla comprensione e sul rispetto?

Ecco perché da nessuno la vicenda della riforma del diritto di famiglia può essere considerata in qualche modo marginale. Ecco perché noi, disponibili sempre, e lo abbiamo dimostrato, a un reale perfezionamento della legge di riforma, ci battiamo e ci batteremo contro ogni snaturamento del suo asse di fondo.

I dibattiti unitari che in questi mesi si sono svolti nei paesi, le iniziative delle associazioni femminili, i pronunciamenti positivi di tanti cattolici e democristiani, testimoniano l'ampiezza delle forze interessate a che la riforma non solo avvanzi celermente, ma avvanzi senza uno snaturamento dei suoi tratti di fondo: è una mobilitazione e un intervento dell'opinione pubblica che vanno ancora sviluppati ed estesi nella consapevolezza piena del valore umano, morale, sociale, di questa battaglia di civiltà.

Adriana Seroni

A un punto critico i rapporti all'interno della coalizione di governo

Cresce la tensione nella maggioranza

Grave sortita della destra socialdemocratica: Tanassi dà inizio a un'agitazione in favore dello scioglimento anticipato delle Camere per fornire un alibi all'attuale dirigenza democristiana - La maggioranza « non esiste più » - I primi commenti - Oggi si riunisce la segreteria del PSI

LE GIUNTE DI CENTRO SINISTRA IN CRISI ANCHE AL COMUNE E ALLA PROVINCIA DI ROMA

Lo stato di tensione all'interno della maggioranza governativa si è bruscamente accentuato. Dal confuso malessere che ha dominato tutto l'estenuante periodo di preparazione della « verifica autunnale » del quadripartito, si è passati ieri allo scontro aperto. La decisione di far precipitare la situazione è stata presa da un'altra del PSDI, e personalmente dal ministro Tanassi, il quale, parlando davanti alla Direzione del proprio partito, ha dichiarato che ormai « non esiste più » una maggioranza di centro sinistra, aprendo in tal modo - con argomentazioni di aspersione - la strada alla crisi ministeriale. Il presidente del partito socialdemocratico, come unica alternativa all'attuale equilibrio politico, ha indicato abbastanza esplicitamente la prospettiva delle elezioni politiche anticipate. Ma su quest'ultimo punto la Direzione del PSDI si è mostrata divisa: i saragatiani sono contrari allo scioglimento delle Camere prima della normale scadenza. Ogni decisione socialdemocratica è rinviata alla riunione del Comitato centrale del partito, convocato per martedì prossimo. Nella stessa giornata si riunirà la Direzione democristiana. La segreteria socialista, invece, è convocata per questo pomeriggio.

Quali molte sono scattate nel meccanismo del travaglio interno della coalizione governativa? L'intervento di Tanassi alla Direzione del PSDI è giunto del tutto inatteso, ma non certo sorprendente. Le cose che egli ha detto, con la consueta pesantezza, non sono certamente inedite. Esse rispondono ad una precisa farsaglia: si tratta, infatti, della stessa linea che viene insistentemente attribuita a Fanfani da parte dei critici della segreteria democristiana (ultimo in ordine di tempo l'on. Donat Cattin), nonostante la deboli e contraddittorie smentite degli organi ufficiali dello Scudo crociato. Quali che siano le conseguenze della mossa tanassiana, è evidente che essa contribuisce non poco a togliere le castagne dal fuoco all'attuale « gestione » democristiana. Il nodo vero della crisi è della inerzia della maggioranza, infatti, sia nella DC e nella sua incapacità di mutare, come richiederebbe la situazione, indirizzi e metodi di governo. L'iniziativa del PSDI sposta invece il tiro in tutt'altra direzione, e pone il gruppo di Tanassi nella veste del battistrada nei confronti dei settori integralisti dello Scudo crociato che vogliono evitare un reale confronto sui problemi del Paese per puntare le carte su di un'agitazione che, sulla scorta della campagna del referendum - la quale consiglierebbe però prudenza - dovrebbe far ricorso a un anticommunismo di altre epoche.

I de hanno evitato di commentare ufficialmente la sortita di Tanassi. Presso la sede di Piazza Sturzo, ieri mattina si era svolto un lungo colloquio tra Fanfani e Rumor: è ovvio che si è parlato anzitutto della situazione.

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Enorme folla a Lisbona manifesta l'appoggio al governo democratico



LISBONA - Una gigantesca manifestazione popolare ha fatto seguito la notte scorsa all'annuncio della dimissioni di Spínola, una manifestazione di appoggio al Movimento delle forze armate e ai partiti antifascisti. Alla folla ha parlato il primo ministro Gonçalves, il quale ha dichiarato fra l'altro che la crisi di questi giorni « ha rafforzato le garanzie per il processo di democratizzazione » nel quale « il Movimento delle forze armate è più impegnato che mai ».

Pressante richiesta che Andreotti riferisca sui complotti eversivi

Interrogati dalla magistratura diversi alti ufficiali del SID

Il servizio di informazione avrebbe taciuto a lungo sulle trame di cui era al corrente - Tra i rapporti consegnati, infatti, ve ne sarebbero alcuni risalenti a 4-5 anni or sono - Contrasti fra magistrati e interrogativi sull'indagine

Ricordate alla Camera la vita e le lotte di Gullo e Novella

Il compagno Giorgio Napolitano ha messo in risalto il grande contributo dato dai due dirigenti comunisti alle lotte del movimento operaio e contadino contro il fascismo e per la democrazia nel nostro paese. « Il Parlamento - ha detto Perini - ha perduto due rappresentanti di singolare dignità e nobiltà. Il loro ricordo è un insegnamento per noi tutti ».

A PAGINA 2

Gravi minacce della FIAT per il lavoro di 70.000 operai

Il negoziato tra Fiat e sindacati si è arenato. Le trattative riprenderanno stamani ma se la Fiat non ritirerà la minaccia di sospensioni per decine di migliaia di operai (un massimo di 70.000) la rottura sarà inevitabile. La grave posizione del monopolio dell'auto resa nota ieri durante la trattativa con la FIM ha avuto subito una ferma risposta da parte dei sindacalisti.

A PAGINA 4

La sinistra cilena rivela il piano della giunta per uccidere il generale Prats e altri patrioti

La conferenza stampa a Roma - A Washington il Senato USA blocca gli aiuti economici ai fascisti di Santiago

« Io accuso la giunta di aver assassinato il generale Prats » ha detto ieri Fortenssa Alende a conclusione del suo intervento alla conferenza stampa nella sede dell'Associazione Italia-Cile. Con lei sedevano i senatori Teitelboim e Tapia del partito comunista, Coronel segretario generale del partito radicale, Arrate del partito socialista, Edgardo Enriquez del MIR. Alla base dell'accusa pronunciata dalla vedova del Presidente Allende vi erano i fatti, le rivelazioni sul piano della giunta fascista per uccidere il generale Prats e altri patrioti che sono stati comunicati nel corso dell'incontro tra i rappresentanti della sinistra cilena e la stampa italiana e straniera.

La scorsa settimana Prats riuscì ad eludere un tentativo di sequestro. Da tempo riceveva minacce anonime telefoniche e scritte. La giunta voleva ucciderlo perché sapeva che il generale cileno si apprestava a uscire dal suo silenzio, ad assumere un ruolo attivo come patriota e militare. Gladys Marín, deputato e dirigente del partito comunista, è stata tra le ultime persone dell'emigrazione cilena che ebbe un colloquio

« La sinistra cilena rivela il piano della giunta per uccidere il generale Prats e altri patrioti »

(Segue in ultima pagina)

Incontro di Berlinguer con Teitelboim

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto il compagno Volodia Teitelboim membro della Commissione politica del Partito comunista cileno. All'incontro erano presenti il compagno Luis Guastavino, membro del CC del Partito comunista cileno e il compagno Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri.

Durante l'incontro, che si è svolto in una atmosfera particolarmente fraterna, Volodia Teitelboim ha informato ampiamente sulla situazione politica in Cile, sulle condizioni

di Luis Corvalan e degli altri prigionieri politici e ha sottolineato il grande valore della solidarietà internazionale, ringraziando il PCI dell'azione svolta in questa direzione. Il compagno Enrico Berlinguer ha tenuto ad assicurare il compagno Volodia Teitelboim della solidarietà attiva del comunista italiano con la lotta che conduce il popolo cileno contro la dittatura fascista per la riconquista della libertà, con lo sviluppo di iniziative unitarie, insieme al più ampio arco di forze democratiche antifasciste, per la liberazione di Luis Corvalan e di tutti i prigionieri politici cileni.

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 5)

Natta: portare in Parlamento i problemi del Paese

Al termine della riunione del capigruppo della Camera che si è svolta ieri, il compagno Natta, presidente dei deputati comunisti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Nella riunione del capigruppo ho ribadito che il Parlamento deve assolutamente esercitare la sua funzione di indirizzo e di controllo politico. Una settimana fa in aula, ho denunciato come un errore serio il piano dei rapporti tra Parlamento e governo e su quello politico le manovre dilatorie e i rifiuti a discutere con tempestività, come noi avevamo indicato, i problemi come quelli della Montedison, di Sindona, di San Basilio, delle nomine negli enti pubblici. Da ogni parte si è detto che la nostra protesta era più che giusta. Ora si sono aggiunti altri casi, ultimo le nuove denunce per le trame e i golpe eversivi, che sono oggetto di allarme e che suscitano tanti interrogativi e discussioni nell'opinione pubblica.

« Non sono tollerabili altre attese. Su tutti questi fatti il Parlamento deve avere al più presto informazioni precise e responsabili, deve essere messo in grado di esprimere un giudizio, di vagliare e definire gli orientamenti e le misure da prendere. « E' evidente che i ritardi, gli impacci, i rinvii dipendono da difficoltà, dalla incertezza, dalla situazione critica in cui si trovano, da tem-

RITORNO A SCUOLA: DISAGI E PROTESTE

Il ritorno a scuola ieri ha lasciato a casa più della metà dei ragazzi: fra quelli che mancano (almeno 90-100 mila) con conseguenti doppi e tripli turni e insegnanti, acclamata dai magistrati dopo un primo esame del fascicolo, ha fatto dire ad un funzionario della squadra politica incaricato delle indagini: « Se il SID avesse reso note queste cose a suo tempo, probabilmente non ci sarebbero stati tanti morti, non ci sarebbero state le stragi di piazza della Loggia e dello Italcuc ». Certo è che se in effetti i servizi segreti sapevano del complotto, sapevano che l'organizzazione di Borghese era rimasta in piedi: conoscevano nomi e luoghi in cui si riunivano i congiurati e non hanno parlato, non hanno riferito alla magistratura, ci troviamo di fronte a un atteggiamento estremamente grave e preoccupante. Anche gli inquirenti romani sembrano essere rimasti sconcertati di fronte a questa rivelazione, tanto da sentire il bisogno di interrogare immediatamente alcuni alti ufficiali del SID i cui nomi sarebbero stati forniti dallo stesso ministro Andreotti.

L'interrogatorio è avvenuto in più riprese l'altra sera, ieri mattina e ieri pomeriggio. La prima volta gli ufficiali sono stati sentiti a palazzo di Giustizia a piazza Clodio, le altre due volte sono stati i magistrati inquirenti a recarsi a un indirizzo rimasto segreto.

Evidentemente le spiegazioni che i magistrati dovevano chiedere erano molte e tutte molto importanti: gli ufficiali dei servizi segreti avrebbero dovuto fornire delucidazioni sul loro comportamento.

A PAGINA 8 IL RESOCONTO DELLE SEDUTE SERA AL CAMPIDOLIO E A PALAZZO VALENTINI



FATE conto di essere, con tre o quattro amici, titolari e soci di una impresa qualsiasi: commerciale, industriale, giornalistica, editoriale, come vi pare, che debba svolgere un certo programma e richieda, quindi, decisioni concordate e uniche. Ma da qualche tempo i dissensi tra i soci, che non erano mai mancati ma potevano, in principio, trovare un punto di conciliazione, sono fatti profondi e, a momenti, addirittura aspri. Voi che fate? Dite: « A questo punto occorre una verifica » e se incontrate uno dei soci nel corridoio decidete di vederli: con gli altri, avvisati per telefono, venerdì. Ma venerdì Caio non può perché ha una sorella indisposta, sabato non può perché è un medico impegnato, domenica non può perché è un artigiano di sua moglie da Catanzaro, così, tutto sommato, si decide che il giorno più adatto è martedì prossimo. Martedì prossimo dunque si farà la verifica. Si sono perduti due giorni ma non sarà la fine del mondo. Inutile ag-

giungere che tutti i soci sanno benissimo da gran tempo, di che cosa si dovrebbe parlare e quali sono i punti di disaccordo da chiarire.

Così succederebbe, immancabilmente, fra gente normale. Invece con i nostri governanti sono due cose che vanno chiarite: « Proverò, ma se mi impiglia nel lampadario? » « Non c'è pericolo. Basta che non lo rilanci dalla finestra ». Così resta conciliato e la verifica si potrebbe anche fare, ma il sen. Fanfani vuole che si aspetti la riunione della direzione dc, che ha convocato per ultima. Egli è il Colonnello dello Scudo crociato, dovrebbe sempre essere primo, invece si riserva ogni volta di parlare alla fine. Quando pensiamo a questi uomini, e al risparmio per i nostri nipoti, perché per moltissimi che siano, come gli auguriamo, gli anni che ancora gli restano da vivere, egli è pur sempre come creatura di una « tantom ». Ed è per questo che non comprendiamo, quando sono giovani, i pessimisti.

Fortebraccio

MANCANO 100 MILA AULE

DIREZIONE PCI
La direzione del PCI è convocata per lunedì 7 ottobre alle ore 9.

Marisa Musu
(Segue in ultima pagina)

la verifica